

Il detective Bosch e il razzismo

Parla Michael Connelly: «Stavolta è alle prese con i pregiudizi anticinesi»

Il celebre scrittore americano a Roma per parlare del suo ultimo thriller fu testimone della rivolta di Los Angeles dopo il pestaggio del nero Rodney King morto annegato in questi giorni

ROCK REYNOLDS
rockreynolds@libero.it

CI SI PUÒ CHIEDERE COSA ABBIÀ FATTO DI SPECIALE MICHAEL CONNELLY, UNO SCRITTORE DI COSÌ AMPIO SUCCESSO INTERNAZIONALE, DISTANZIANDO DI VARIE LUNGHEZZE TANTI COLLEGGI ILLUSTRATI. FORSE, PER ARRIVARE A TALE RISPOSTA NON BASTEREBBE UN SAGGIO ACCADEMICO. EPPURE, UNA PICCOLA SPIEGAZIONE C'È E LA SI PUÒ RIASSUMERE IN UNA PAROLA: SEMPLICITÀ. Curioso che il tema di questa edizione del festival Letterature che, presso la Basilica di Massenzio, ha ospitato Michael Connelly sia proprio Semplice/Complesso.

Le storie di Connelly raccontano giornate comuni con uno stile lineare, quasi giornalistico. Non a caso, Connelly ha svolto per lunghi anni la professione del reporter di cronaca nera. Ma la prosa dell'autore americano, per quanto asciutta, non scade mai nella sciattezza da bestseller.

È difficile riscontrare nelle trame di Connelly scenari da serial killer brutali a la Thomas Harris o di criminali dalla genialità diabolica a la Jeffery Deaver (peraltro suo ottimo amico). Le storie di Connelly si ancorano più strettamente alla realtà del crimine comune, decisamente meno intrigante e pirotecnica, le cui radici nella società danno i frutti con cui ogni giorno dobbiamo fare i conti, soprattutto nel grande contesto urbano di Los Angeles in cui, pur avendo trasferito la sua residenza in Florida, Connelly torna regolarmente ad ambientare i suoi romanzi. *Il respiro del drago* (Piemme, pagg 355, euro 19,90), semmai, dà maggior spessore alla cruda quotidianità del male, contestualizzandola nella routine dell'asservimento fisico e culturale di commercianti e piccoli imprenditori cinesi al pugno di ferro delle triadi, una piovra che dalla Cina allunga i tentacoli su porzioni sempre più ampie delle società capitalistiche. A dare avvio a questo emozionante romanzo è l'omicidio di un negoziante cinese da parte di una triade cinese a cui versava il pizzo. La vicenda a un certo punto prenderà una piega inattesa, portando Bosch a Hong Kong, ma lasciamo la suspense al lettore. Quel negozietto e il titolare orientale mi hanno fatto venire in mente la rivolta di Los Angeles del 1992. È un caso che un paio di giorni fa Rodney King, l'afroamericano il cui brutale pestaggio a opera di un manipolo di poliziotti bianchi di Los Angeles scatenò i più pesanti disordini urbani della storia recente americana, sia stato trovato cadavere nella piscina della villa hollywoodiana che si era comprato con i soldi del risarcimento. Quei disordini Connelly se li ricorda bene.

«Ero lì quando scoppiò il finimondo, di fronte alla stazione dei poliziotti che avevano pestato King brutalmente. La sentenza del processo a loro carico stava per essere emessa e c'era aria di condanna. Quando saltò fuori che gli imputati

...
La ragione del successo del bestsellerista è nella sua semplicità: «Ho imparato la lezione da cronista di nera»



Michael Connelly ai Fori di Roma

FOTO BLACKARCHIVES

Performance di Lella Costa a «Impazzire si può»

LELLA COSTA, PIER ALDO ROVATTI, I GIURISTI PAOLO CENDON E DANIELE PICCIONE, DON MARIO VATTA sono solo alcuni degli «esperti» chiamati oggi a confrontarsi con oltre trecento «matti» di tutta Italia, protagonisti della III edizione di *Impazzire si può*, un viaggio verso le guarigioni possibili.

Lella Costa sarà una narratrice d'eccezione per gli «impazziti» di Trie-

ste. Il suo sguardo attento si tradurrà in un dialogo incalzante intorno al «diritto a impazzire», proprio perché «guarire si può». L'attrice sarà quindi protagonista di una performance di narrazione del tutto originale con 300 «matti» (autodefiniti) di tutta Italia. Questo appuntamento arriva proprio nei giorni della riddiscussione della 180.

erano stati assolti, scoppiò l'inferno e io lo raccontai da giornalista. Avevo appena pubblicato il mio primo romanzo, passato in larga parte sotto silenzio, e solo nel 1994 mi sarei dedicato a tempo pieno alla narrativa. Fu una sensazione surreale. Le televisioni di mezzo mondo trasmettevano a ciclo continuo le immagini di una città in fiamme. In realtà, solo una sezione di Los Angeles venne messa a ferro e fuoco, ma fu sufficientemente inquietante. Mia moglie lavorava accanto al quartiere più turbolento e, come molti miei concittadini, passai momenti in cui non sapevo se stesse bene o meno. Davanti a quella stazione di polizia al momento del verdetto c'erano un paio di centinaia di neri e quattro o cinque bianchi, tutti giornalisti, tra cui io. A un certo punto, dopo i primi lanci di sassi e altri oggetti, mi venne incontro un uomo di colore e pensai davvero che volesse farmi del male. Invece, si limitò a dire, «Amico, seguimi. Se resti qui, farai una brutta fine». Quell'uomo mi trascinò lontano da lì e ancor oggi non so come sarebbe finita senza di lui. Non sono mai riuscito a rintracciarlo per dirgli grazie».

Da dove nasce l'interesse per il mondo orientale?
«Non è stata un'idea consapevole. Semplicemente, dopo aver scritto tanti romanzi con Harry Bosch, un personaggio a cui di certo non risparmiavo critiche, ho la convinzione di poterne mettere ancor più in risalto pregi e difetti e di potergli far visitare qualche posto nuovo, come Messico, Las Vegas e Hong Kong. Non sono un esperto di questa città, ma quando ebbi l'occasione di andarci, sette anni fa, pensai che fosse un luogo interessantissimo e che avrei potuto mandarvi Bosch in trasferta. Insomma, questa scelta non c'entra assolutamente nulla con l'intenzione di parlare del nuovo imperialismo cinese, che sembra l'argomento del giorno».

La semplicità della sua prosa nasce dalla sua esperienza di giornalista?

«In effetti il mio stile narrativo è figlio del giornalismo, in cui non c'è spazio per infiorature e abbellimenti. Hai a disposizione un certo numero di battute e devi adeguarti. Meno è meglio è, questo è il mio slogan. Insomma, andare alla sostanza. Inoltre, credo che sia il modo più efficace per tenere desta l'attenzione del lettore, specialmente nei dialoghi».

La tensione tra Bosch e il poliziotto di origine cine-

...
«Il respiro del drago» è ambientato a Hong Kong L'intreccio prende spunto dal contagio della mafia orientale

se che gli viene affiancato è un fatto usuale nel mondo nella polizia?

«È tutta questione di fiducia. Per un poliziotto è essenziale. Volevo esplorare il pregiudizio latente che i reduci dalla guerra del Vietnam mantengono nei confronti di tutti gli orientali. È forse uno stereotipo, ma è anche la realtà. Per quella gente, un orientale è una sorta di Vietcong. Ovviamente Bosch cambierà idea, ma questo sarà il lettore a scoprirlo».

Dunque c'è un diffuso sentimento antiorientale?

«Sono tanti gli esercizi commerciali in mano a orientali nei quartieri a maggioranza nera. I neri finiscono per avercela con gli asiatici, rei di averli usurpati e di essersi messi a vendere merci a prezzi gonfiati. Il razzismo non risparmia nessun gruppo etnico. Durante la rivolta di Los Angeles, un negoziante coreano ammazza una quattordicenne nera mentre cercava di rubare un cartone di succo d'arancia. D'altro canto, in alcuni quartieri dove scoppiarono i disordini, a saccheggiare e a seminare distruzione non furono i neri, bensì i latinoamericani e i bianchi. In quelle condizioni, ognuno aveva la scusa per fare qualunque cosa gli passasse per la mente».

FESTIVAL LETTERATURE

«Massenzio» chiude stasera con Celestini e Thayl

Michael Connelly (Filadelfia, 1956), indiscusso maestro internazionale del thriller, ha scritto ventuno bestseller (il suo 21° thriller è «Il respiro del drago», Piemme) con più di 50 milioni di copie vendute in tutto il mondo. Lo scrittore è stato ospite del Festival Letterature di Roma, dove ha letto un testo realizzato per l'occasione e ha reso omaggio a Rodney King e ai neri d'America. Stasera, ultima serata di questa XI edizione di Letterature, dedicata al binomio «Semplice - Complesso», vedrà la presenza (dalle 21 a Massenzio) di Ascanio Celestini, Jeet Thayl e Massimo Gramellini che leggeranno i loro testi inediti sul tema del Festival. Le letture saranno accompagnate dalla musica live di Rustica X Band. Introduce la serata un omaggio a Italo Calvino: «Eremita a Parigi» (interprete musicale Lagash, visual Tamara Ferioli).